

RFFA: a loro gli sgravi, a noi gli aggravii!



Miliardi di sgravi per le grandi aziende, nuovi oneri per lavoratori e lavoratrici, consumatori e consumatrici e mancanza di fondi per garantire servizi essenziali alla popolazione: è quanto prevede la Riforma fiscale e finanziamento dell'AVS (RFFA) contro la quale sono state raccolte circa 55'000 firme.

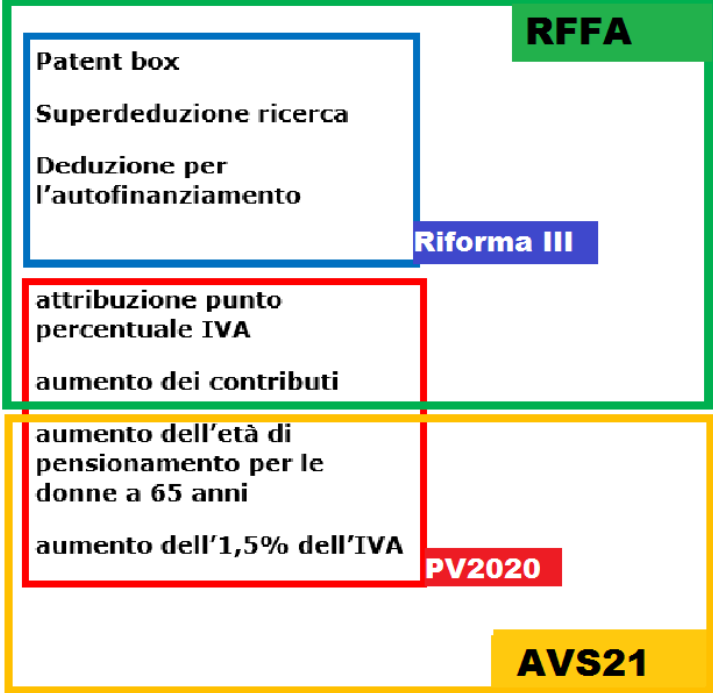
Le previste riduzioni d'imposta andranno tutte a beneficio delle aziende, soprattutto quelle grandi, mentre i 2 miliardi di "finanziamento dell'AVS" saranno pagati con l'IVA e un aumento dei prelievi sui salari, ciò che inciderà sul potere di acquisto delle famiglie. Alla stragrande maggioranza dei cittadini si chiede di stringere ancora la cinghia per permettere ad azionisti e grandi imprese di continuare a beneficiare di privilegi fiscali.

Per riuscire a far passare nuovi sgravi miliardari alle grandi imprese, governo e parlamento non hanno esitato a unire due temi che non hanno nulla a che vedere l'uno con l'altro. Da un lato vi è l'ennesima riduzione di imposte, chiesta a gran voce dalle lobby economiche, e dall'altra l'idea di garantire maggiori entrate all'AVS. I cittadini sono sottoposti quindi a un vero e proprio ricatto.

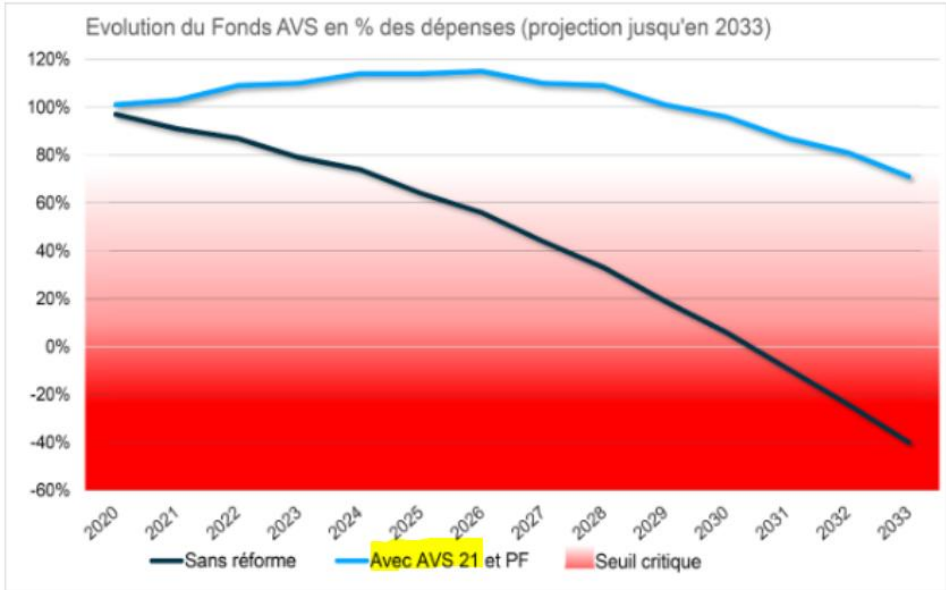
E il rispetto della volontà popolare?

La RFFA raggruppa le principali misure di due progetti già seccamente bocciati in votazione popolare: la Riforma III della fiscalità delle imprese (respinta con oltre il 60% di NO il 12 febbraio 2017) e la Previdenza 2020. Due voti popolari semplicemente ignorati. Invece di raggruppare tutte le misure riguardanti gli sgravi alle imprese e agli azionisti in un progetto e quelle riguardanti l'AVS in un altro, le due riforme vengono mescolate. Contemporaneamente è in preparazione anche il progetto AVS 21, che

prevede di aumentare l'età di pensionamento delle donne a 65 anni e di aumentare di 1,5 punti percentuali l'IVA.



Le proiezioni dell'Amministrazione federale infatti tengono conto anche di AVS 21. Per garantire il finanziamento dell'AVS infatti le misure allegate alla Riforma fiscale non bastano.



Fonte: UFAS

Prendi 10, paghi 3!

Patent box, superdeduzione per le spese di ricerca e sviluppo, deduzione per l'autofinanziamento, etc: cumulando tutti gli sgravi previsti dalla RFFA le imprese che realizzano grandi utili potrebbero addirittura far figurare perdite. Il minimo di utile imponibile è stato fissato al 30%: su ogni 10'000 franchi di guadagno le imprese sarebbero obbligate a pagare le imposte solo su 3'000 franchi. La disparità di trattamento con i comuni mortali è evidente: noi se guadagniamo 5'000 franchi paghiamo le tasse sul 100% dello stipendio, non su 1'500 franchi come potranno fare le imprese.

Tenendo conto degli sgravi, le imprese statuto speciale potranno continuare a pagare come ora.

Prendiamo il caso di un'impresa a statuto speciale che paga unicamente l'imposta federale diretta (gli statuti fiscali speciali si applicano solo alle imposte prelevate da cantoni e comuni, non a quelle federali) che è di circa l'8%. Tenendo conto di tutte le imposte (federali, cantonali e comunali) il massimo dell'imposizione per le imprese ora è attorno al 24%. Finora l'impresa a statuto speciale pagava 8'000 franchi per ogni 100'000 franchi di guadagno. Con la RFFA potrà pagare le imposte solo su 30'000 franchi, quindi anche applicando l'aliquota massima pagherebbe il 24% su 30'000 franchi, vale 7'200 franchi. La somma versata all'erario quindi sarà inferiore anche lasciando invariate le aliquote cantonali, ma visto che la grande maggioranza dei cantoni ha già deciso di abbassarle, la RFFA si trasformerà in un salasso per le casse pubbliche.

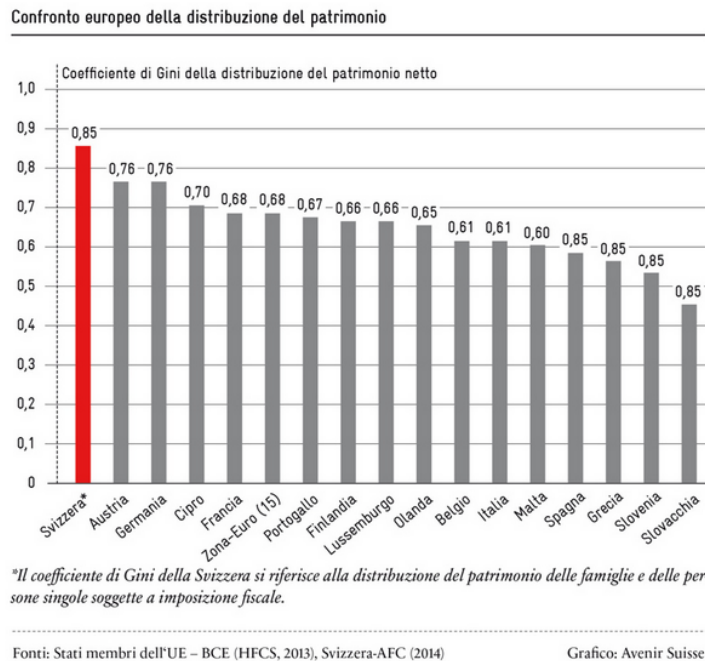
Nemmeno il Dipartimento federale delle finanze (DFF) è in grado di affermare con certezza che le imprese statuto speciale pagheranno di più e lascia planare il dubbio¹. Quel che è certo invece è che altre grandi imprese, che finora pagavano le imposte ordinarie, potranno beneficiare di questi sgravi.

Nessun criterio qualitativo

Gli sgravi concessi alle grandi imprese non sono legate a nessun criterio qualitativo: saranno sgravate anche imprese che versano salari da fame, precarizzano il lavoro o causano problemi ambientali. Secondo i sostenitori della RFFA riducendo le imposte le imprese avranno a disposizione più capitali, quindi investiranno creando posti di lavoro e aumentando il benessere generale. È la famosa teoria dello "sgocciolamento verso il basso della ricchezza" che si è già dimostrata una bufala. Le imprese investono se aumenta la domanda, ma tutti gli indicatori oggi parlano di

¹ "Con la RFFA i grandi gruppi pagheranno **tendenzialmente** più imposte rispetto a oggi" si limita ad affermare il DFF. <https://www.efd.admin.ch/efd/it/home/themen/steuern/steuern-national/steuervorlage17/QASV17.html#804297700>

un rallentamento della crescita a livello mondiale, quei soldi quindi sono destinati a rimanere nelle tasche di pochi.



Già con la Riforma II della fiscalità delle imprese, introdotta dal 2009, il Consiglio federale e il Parlamento ci promettevano un aumento dei posti di lavoro, dei salari e dei consumi. La realtà è molto meno rosea: i posti di lavoro sono aumentati, ma sono sempre più precari, i salari sono rimasti al palo nel migliore dei casi, in Ticino sono addirittura scesi in molti settori, la disoccupazione non è stata riassorbita (allegato 1). In compenso le perdite della Riforma II si sono rivelate fino a dieci volte superiori al previsto e per rimpolpare le casse pubbliche sono stati operati pesanti tagli che hanno ridotto servizi e aiuti ai cittadini. E ora si ricomincia da capo!

L'AVS la paghiamo noi

“Ogni franco di sgravi sarà compensato con un franco in favore dell'AVS” ci dicono i sostenitori della RFFA. Dimenticano di precisare però che gli sgravi vanno tutti a vantaggio delle grandi aziende, **l'AVS invece la paghiamo noi! E la paghiamo tre volte: come lavoratori, come consumatori e come contribuenti.**

1 – è previsto un aumento dei contributi salariali dello 0,3%: 0,15% a carico dei lavoratori e 0,15% dei datori di lavoro. Già oggi i salari reali risultano ridotti. Perfino la SECO per la prima volta ha ammesso che i generosi aumenti salariali promessi con la Riforma II in realtà non si sono verificati e che il potere di acquisto della famiglie si è ridotto.

“Lo scarso sviluppo degli stipendi nel recente passato e l’inflazione erodono il potere d’acquisto reale delle famiglie. La propensione al consumo, quindi, rimane bassa.”
“Congiuntura svizzera in decrescendo”, Comunicato SECO pubblicato il 18.12.2018²

Aumentare i prelievi significa **ridurre ulteriormente le retribuzioni**, tanto più che i datori di lavoro possono facilmente compensare il loro contributo con salari più bassi, come già avviene per il secondo pilastro.³
Quegli 1,2 miliardi di contributi peseranno quindi interamente sulle spalle dei lavoratori. Malgrado questo sforzo l’età pensionabile delle donne sarà portata a 65 anni, come previsto da AVS 21, e **le pensioni non aumenteranno.**

2 – l’imposta sul valore aggiunto (IVA) crescerà di **1,5 punti percentuali** a partire dal 2021, significa **maggiori costi scaricati sui consumatori**, quindi tutti noi. L’assegnazione dell’intero punto percentuale IVA all’AVS (attualmente il 17% non va direttamente all’AVS, ma alla Confederazione) non basta infatti a garantire entrate sufficienti.

3 - Aumento del contributo della Confederazione all’AVS dall’attuale 19,55 al 20,2% delle uscite dell’assicurazione. Questo contributo però verrà finanziato attraverso le imposte, quindi da tutti i contribuenti. Grazie agli sgravi, le imprese contribuiranno in maniera minore a finanziare l’AVS e **gran parte di 300 milioni di franchi saranno a carico delle persone fisiche, ancora una volta tutti noi.**

La stragrande maggioranza dei cittadini risulta così “cornuta e mazziata” senza avere in cambio nessun garanzia di miglioramento dei salari, della condizioni di lavoro e delle pensioni!

Oltre al danno la beffa!

Se oggi noi siamo obbligati a rimpolpare le finanze dell’AVS è anche a causa dei privilegi concessi agli azionisti con la Riforma II. La riduzione dell’imposizione dei dividendi infatti ha creato **“una forte diminuzione delle entrate non solo nei bilanci di Confederazione e cantoni, ma anche nelle assicurazioni sociali”**.⁴ Contrariamente ai salari, tassati al 100%, i dividendi vengono lo sono al massimo al 60% e non sono sottoposti a prelievi per le assicurazioni sociali. Chi risulta sia azionista che dipendente di un’azienda **risparmia così migliaia di franchi di imposte**

² <https://www.seco.admin.ch/seco/it/home/seco/nsb-news.msg-id-73443.html>

³ Stephan Wyss, esperto di questioni pensionistiche alla Prevanto, ha dichiarato alla Nzz che i costi della previdenza più alti per i lavoratori anziani vengono compensati dai datori di lavoro con un salario minore. Questa dichiarazioni sono confermate anche da uno studio Università di Basilea del 2011 e da ricerche a livello internazionale: i costi sociali a carico delle aziende vengono comunque scaricati sui lavoratori per una percentuale che varia dal 40% al 100%. NZZ, Wie man Sozialkosten für ältere Arbeitnehmer sparen könnte, 24.5.2018

⁴ Postulato 12.4223, AVS. Mantenere il sostrato contributivo, presentato da Ruth Humbel il 14.12.2012.

e contributi versandosi un salario basso e il resto in dividendi (allegato 2).

I regali fiscali fatti agli azionisti si sono tradotti in milioni di mancati introiti per l'AVS e l'Assicurazione contro la disoccupazione. **Il tasso di crescita delle entrate contributive di AVS, AI e IPG è infatti passato dal 4,7 per cento del 2008 al 3,2% del 2009, anno dell'entrata in vigore dell'imposizione parziale dei dividendi.**

Nel 2017, in un'intervista "Tages-Anzeiger" e "Bund" il presidente delle Casse cantonali di compensazione, Andreas Dummermuth, aveva messo in guardia: se si permette a chi ha alti salari di scegliere liberamente il sistema retributivo, si finisce con l'avere una Svizzera molto ricca, ma un'AVS senza soldi.

"Si tratta di una fuga dalla solidarietà", ha detto Dummermuth. Solo nel Canton Svitto, fra il 2007 e il 2011, sono stati versati oltre 3,7 miliardi di franchi in dividendi, sui quali praticamente non si pagano contributi. "Con questo sistema all'AVS arrivano solo briciole".

In molti casi - specialmente nelle piccole società di medici, avvocati o architetti - si tende a dichiarare stipendi ridicolmente bassi e alti dividendi. "Abbiamo il sistema sanitario più caro d'Europa e poi persino i medici si sottraggono al principio di solidarietà", ha criticato Dummermuth.⁵

La RFFA, contrariamente a quanto affermano i suoi sostenitori, non permetterà di correggere queste disuguaglianze. Nel Progetto fiscale 17 la tassazione dei dividendi era stata fissata al 70% sia per Confederazione che per i cantoni. Nella RFFA questa norma è stata allentata poiché l'imposizione è del 70% a livello federale e del 50% nei cantoni e non basta a garantire alle assicurazioni sociali le entrate necessarie. Lo aveva spiegato lo stesso consiglio federale nel Messaggio sulla Riforma II:

2.3 Attenuazione della doppia imposizione economica e finanziamento dell'AVS

L'imposizione parziale è stata fissata all'80 per cento **per tener conto in particolare anche del finanziamento dell'AVS**. Modelli matematici hanno infatti evidenziato che **uno sgravio generale dei dividendi in Svizzera nella misura del 30 per cento (= imposizione parziale nella misura del 70 %) metterebbe in pericolo il finanziamento dell'AVS**. Nella probabilità che diversi Cantoni adottino misure di sgravio più generose di quelle previste nel quadro dell'imposta federale diretta, un'imposizione parziale dell'80 per cento applicata all'imposta federale diretta costituisce il massimo che si possa prevedere. Occorre infatti evitare che un imprenditore-azionista sia disincentivato

⁵ Articolo in italiano <https://www.swissinfo.ch/ita/dividendi-invece-che-buste-paga--cos%C3%AC-facendo-si-mina-l-avs/43092818>

dall'aumentare il proprio salario soggetto all'AVS per il fatto che la riscossione dei dividendi gli procura un reddito liberamente disponibile più elevato (dopo la deduzione delle imposte).⁶

Riducendo l'imposizione dei dividendi al 50-60% nell'ambito della Riforma II il Parlamento federale ha messo coscientemente in pericolo l'AVS e continua a metterla in pericolo. **A noi tocca colmare le falle nelle assicurazione sociali per continuare a concedere regali fiscali a chi si sottrae al loro finanziamento.**

⁶ 05.058 Messaggio concernente la legge federale sul miglioramento delle condizioni quadro fiscali per le attività e gli investimenti imprenditoriali (Legge sulla riforma II dell'imposizione delle imprese) del 22 giugno 2005